

Fin dallo scorcio del 1540 Francesco I aveva insistito perchè venisse aumentato nel Sacro Collegio il numero dei suoi aderenti sebbene costoro fossero già molto fortemente rappresentati.<sup>1</sup> Alieno dallo spostare ulteriormente l'equilibrio tra francesi e imperiali, Paolo III decise per intanto di prescindere da qualsiasi straniero e di nominare solamente degli italiani.<sup>2</sup> La nobiltà romana e il mondo degli affari rimasero sommamente malcontenti perchè fra questi non si trovasse alcun grande e ricco signore.<sup>3</sup> Anche all'ultima ora il Sacro Collegio tentò di fare eccezioni, ma invano<sup>4</sup> e addì 2 giugno vennero creati cardinali Marcello Crescenzi vescovo di Marsico e celebre giurista, Gian Vincenzo Aquaviva, Pomponio Ceci vicario generale pontificio, Roberto Pucci vescovo di Pistoia, Giovanni Morone, Gregorio Cortese e Tommaso Badia.<sup>5</sup> Cristoforo Madruzzo vescovo di Trento riservato in petto in questa creazione,<sup>6</sup> fu poi pubblicato il 7 gennaio 1545.

La creazione cardinalizia del giugno 1542 fu compiuta precipuamente tenendo in considerazione il concilio.<sup>7</sup> In fatti tra gli eletti allora eranvi tre uomini adatti fuor dell'ordinario a tale scopo come alla prosecuzione dei lavori per la riforma. Ciò vale in prima linea per il domenicano TOMMASO BADIA. Nato a Modena nel 1438, questo distinto erudito ricopriva fin dal tempo di Clemente VII la carica piena di responsabilità di Maestro del Sacro Palazzo.

<sup>1</sup> Cfr. la \*\* lettera di Dandino a Farnese del 31 dicembre 1540. Archivio segreto pontificio.

<sup>2</sup> V. le \*relazioni del Serristori 29 e 31 maggio 1542. Archivio di Stato in Firenze, F. 3264.

<sup>3</sup> Mentre prima alla nomina d'italiani regnava sempre gran gioia, \*« Hoggi », notifica addì 13 maggio 1542 il Serristori, « si è fatto il contrario, che vedete ogni uomo da bene stupefatto, attonito et disperato, li plebei allegri, sentendo che sia il tempo loro, i mercanti et altri disperati che non venderanno pure una berretta nuova et ci è una malenconia et una desperatione, che come questa città habbi la peste o vadi a saccho et ci sia obsidione atorno et ogni galante huomo ha smarrito et perso la tramontana » (Archivio di Stato in Firenze).

<sup>4</sup> V. la relazione di N. Sernini del 2 giugno 1542; cfr. n. 7 a p. 133.

<sup>5</sup> V. *Acta consist.* presso RAYNALD 1542, n. 58; cfr. CIACONIUS III, 676 s.; CARDELLA IV, 236 ss. (colla data falsa del 31 maggio). Su Aquaviva vedi BENIGNI, *Miscell.* V, 170 s.

<sup>6</sup> Non creato soltanto ai 19 dicembre 1544, come dà FRIEDENSBURG (*Nuntiaturberrichte* VIII, 23; vedi CIACONIUS III, 686). Madruzzo, di cui dipinse il ritratto il Tiziano (vedi OBERZINER, *Il ritratto di C. Madruzzo di Tiziano*, Trento 1900, e *Rev. d'art anc. et mod.* XXI), aveva sentimenti fortemente mondani ed era un grande amico degli artisti (vedi CROWE-CAVALCASELLE VI, 287, 454; *Atti Moden.* VI, 507), e dotti (v. *Riv. Trident.* 1902, 52 s.). GLAREANUS gli dedicò il libro suo sulla musica (v. Archivio della luogotenenza in Innsbruck, \**Ambras. Akten* VII, 162). Suo monumento duraturo è il castello di residenza a Trento di cui, mettendosi sulle orme del suo predecessore, continuò la costruzione e la decorazione. Vedi MERKLE I, 157.

<sup>7</sup> V. la \* lettera di Farnese a Poggio del 4 giugno 1542. Biblioteca Chigi in Roma. LIII 65.